

Bio- letture

Rassegna stampa OTTOBRE – NOVEMBRE - DICEMBRE 2013

“Le terre coltivate in modo biologico contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici”, FIBL, 2 ottobre 2013, <http://www.fibl.org/>

Questo è il risultato di una valutazione di 19 studi comparativi di tutto il mondo condotta da un team di esperti presso l'Istituto di ricerca dell'agricoltura biologica (Forschungsinstitut für biologischen Landbau, FiBL) in collaborazione con l'Università di Hohenheim ha elaborato una valutazione di 19 studi comparativi in tutto il mondo. Da questi studi risulta che la quantità di ossido d'azoto emesso per unità di superficie in suoli coltivati ad agricoltura biologica è inferiore a quella emessa da terreni coltivati ad agricoltura convenzionale, inoltre l'assorbimento di metano atmosferico sui terreni ad agricoltura biologica è leggermente più alta. Tutto ciò contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Tuttavia, le emissioni di ossido d'azoto risultano essere più elevate in regime biologico, a causa della minore resa per ettaro, anche se questo studio ha preso in esame sole le emissioni del suolo nelle aree agricole non considerando invece le emissioni provenienti, per esempio, dalla produzione di fertilizzanti o dalla gestione dei rifiuti dell'azienda. Il coordinatore dello studio, Andreas Gattinger di FiBL, ritiene che i risultati dello studio diano un contributo positivo allo sviluppo dell'agricoltura biologica, specificando che: “Il fatto che terreni coltivati in biologico emettano quantità inferiori di ossido d'azoto sembra essere dovuto soprattutto alla qualità del suolo. Al contrario, le maggiori emissioni di ossido d'azoto in convenzionale sembrano dipendere in primo luogo dalla quantità di fertilizzanti azotati utilizzati”. Sicuramente saranno necessari altri approfondimenti, soprattutto su diversi terreni, regioni e sistemi di coltivazione.

“Consumi: fatturato bio sale a 3,1 mld, lo acquista 68% italiani”, di Marilisa Romagno, “Alternativa sostenibile”, 7 ottobre 2013, <http://www.alternativasostenibile.it>

Migliaia di produttori e cittadini hanno affollato il 6 ottobre le piazze bio d'Italia. La Biodomenica 2013, organizzata da Coldiretti insieme ad Aiab e Legambiente in tante piazze conferma l'interesse crescente dei consumatori per i prodotti biologici. Tale interesse degli italiani sul biologico è stata confermata anche dai risultati del sondaggio che le tre associazioni hanno sottoposto a un campione di consumatori sensibili al biologico e alle tematiche ambientali attraverso il sito di Biodomenica, da cui emerge che oltre il 68% delle famiglie consuma almeno un prodotto bio ogni giorno (il 25,57% ogni settimana e il 5,50% qualche volta al mese). La scelta bio è dovuta a ragioni di salute nel 4% dei casi, per evitare prodotti chimici nel 3%, a ragioni etiche nel 12%. Più spesso (76,04%), a tutte queste ragioni insieme. Inoltre, nell'acquisto del prodotto biologico conta molto la provenienza locale (36,28%), mentre il canale d'acquisto preferito risulta essere il negozio



specializzato (23,50%), seguito dai gruppi di acquisto solidale (21,31%) e supermercati convenzionali (17,76%). Il biologico importato ha meno estimatori di quello nostrano: il 63% dei consumatori dichiara infatti di acquistarlo solo in mancanza dell'equivalente italiano, mentre il 20% proprio non lo considera. La certificazione del prodotto bio dà sicurezza solo al 31,7% del campione mentre oltre il 65% pensa che non sia sempre una vera garanzia per il consumatore. Rispetto agli organismi geneticamente modificati, il 58,25% dei consumatori dichiara di essere contrario alla loro immissione in agricoltura, percentuale che sale aggiungendo il 38,83% di coloro che si dichiarano contrari fino a quando non ne verrà dimostrata la sicurezza per l'ambiente e la salute dei consumatori. Il mercato del biologico italiano vale 3,1 miliardi di euro, facendo dell'Italia una delle protagoniste del settore a livello mondiale ed in particolare a livello europeo (si colloca al quarto posto, dopo Germania, Francia e Regno Unito). In un momento in cui la crisi economica e il diminuito potere d'acquisto da parte dei consumatori ha provocato il calo dei consumi alimentari convenzionali del -3,7%, il biologico continua a crescere, mettendo a segno una crescita dell'8,8 % nel primo semestre del 2013. La crescita del settore sta diventando anche una prospettiva lavorativa concreta per i tanti giovani, che decidono sempre di più di dedicarsi all'agricoltura biologica.

“A new organic law and Organic Week in Ukraine“, by Eugene Milovanov, “Organic-Market.info”, 11 October 2013, <http://www.organic-market.info>

State support for organic production was almost non-existent in Ukraine, as there were no laws regarding organic production, but few days ago the President of the Parliament sent the law to Viktor Janukowitsch, the President of the Republic, who signed it on 3 October 2013. "We expect the new law to come into force in 2014," says Eugene Milovanov, the President of Organic UA, the Organic Federation of Ukraine. When the new legislation comes in force in Ukraine, it is expected to be in full compliance with EU organic regulations. The Organic Federation of Ukraine initiated the Organic Week, with the aims to increase public awareness and promote organics across the whole country. Organic production in Ukraine has been developing since 1997, first of all thanks to the demand from EU traders and processors for organic grain, oilseeds, pulses and wild crops. In 2007, the situation started to change slightly when the domestic organic market appeared. Since then, the annual growth of the domestic organic market is at the 60 - 100% level. It reached €7.9 m in 2011, which reflects the growing interest of Ukrainian consumers in organics. The main distribution channels for organic products in Ukraine are organic sections in supermarkets and small shops. By the beginning of this year, 278,800 hectares were dedicated to organic farming in Ukraine, which is about 0.7% of the total arable land in the country (2011: 270,320 hectares. Source: Organic Federation of Ukraine).

“Ricerca Nomisma: aumenta il cibo bio nelle mense scolastiche”, “La Stampa”, 21 ottobre 2013, <http://www.lastampa.it>

Le mense sostenibili in cinque anni sono aumentate del 50% e sono oggi circa 1200, concentrate soprattutto nelle regioni settentrionali del Paese. Sono quasi 1,2 milioni i pasti bio consumati annualmente. Segno negativo, però, sul fronte rifiuti. Troppo usa e getta per piatti, coltelli e forchette. Ogni alunno produce giornalmente 50 grammi di rifiuti. Questi alcuni dei dati della ricerca Nomisma/Pentapolis presentata a Roma nel corso della seconda edizione di Mens(a) Sana –

Ristorazione sostenibile nelle scuole.

La scuola sta diventando il contesto più idoneo dove attivare azioni concrete per la sostenibilità: 38% delle amministrazioni attiva procedure di rilevazione degli avanzi; 74% delle amministrazioni richiede alla ditta appaltatrice di effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti; i menu scolastici propongono prodotti biologici (81%), a denominazione di origine protetta (67%), tipici del territorio (40%), equo-solidali (33%); 69% delle mense scolastiche usa l'acqua del rubinetto.

Sono ancora troppo alte le eccedenze nella ristorazione collettiva: circa il 10% dei pasti serviti, pari a 87mila tonnellate di cibo di cui l'85% è totalmente sprecato. Sono infatti 74mila le tonnellate di cibo della ristorazione collettiva che ogni anno finiscono nella spazzatura. Altro campanello di allarme è costituito dal fatto che il 33% delle gare per servizi di mensa poggia solo sul criterio del prezzo.

“Prodotti biologici: uno studio svela i meccanismi di scelta dei consumatori e le migliori strategie per pubblicizzarli”, di Marta Albè, “GreenBiz”, 21 ottobre 2013, <http://www.greenbiz.it>

Prevedere se i consumatori acquisteranno prodotti biologici o convenzionali è una sfida da milioni di dollari per l'industria alimentare. Un nuovo studio condotto dai ricercatori del Washington State University College of Business promette di contribuire alla crescita del mercato degli alimenti bio. A parere degli esperti, l'acquisto di prodotti biologici non avviene soltanto per una scelta egoistica. Dunque, pubblicizzare i prodotti sia in direzione personale, sottolineando i benefici per la salute, sia altruistica, evidenziando i vantaggi per l'ambiente, potrà rappresentare una scelta vincente e più efficace. Secondo gli autori dello studio, è bene prendere in considerazione le previsioni sulle scelte dei consumatori, in modo da presentare i nuovi prodotti in base alle loro probabili aspettative. Consigliano dunque di creare messaggi pubblicitari che comunichino in contemporanea sia i benefici per la salute che i vantaggi per l'ambiente legati all'acquisto di un determinato prodotto, in quanto i consumatori risultano interessati e influenzati da entrambi gli aspetti.

“Le app che portano la fattoria a casa nostra. ‘Così diventa più facile la spesa a km 0’”, di Michele Bocci e Laura Montanari, “La Repubblica”, 23 ottobre 2013, p. 23

Un clic per comprare. Nascono le app green per avere a portata di cellulare, grazie alle coordinate gps, tutte le fattorie che fanno vendita diretta. “L’Orto in tasca” è una di queste applicazioni. Nata da un’idea di Eva De Marco, ingegnere di Udine: “La app ha pochi mesi, ma è già stata scaricata da 4.000 utenti, abbiamo censito circa 800 aziende agricole e il lavoro non è affatto concluso, ogni giorno se ne aggiungono di nuove”. Sull’Orto in tasca” gli utenti possono vedere i prezzi dei prodotti e come per tripadvisor fare una recensione sulla fattoria ‘testata’. Sullo stesso tema : Quicibo e Goodmarkers.

Niente negozi, dal produttore al consumatore attraverso le autostrade veloci di internet. “La zucchini si raccoglie dal campo quando viene comprata” spiega Marco Porcaro, milanese, uno degli artefici della start up Cortilia (la app è in cantiere). “In un anno e mezzo siamo passati dal consegnare qualche decina di cassette di ortaggi al mese a migliaia”. Trenta le cascine che fanno riferimento al portale, tutte in Lombardia. Contano i sapori, il fatto che i prodotti siano bio, curati, quasi artigianali. Una delle chiavi vincenti è la consegna con cadenza settimanale delle ceste alle famiglie. Si punta sulla produzione sostenibile, la tracciabilità: decide il cliente da quale produttore

acquistare. E gli ordini sono in crescita, in controtendenza rispetto alla crisi.

Il mondo del green corre in rete, taglia le distanze tra la campagna e la città, e suona alla porta con i sapori delle cose di una volta.

“Azienda Italia negli anni della Grande Crisi. Più aziende agricole, crollo dell’industria”, di Fabio Savelli, “Corriere della Sera – economia”, 23 ottobre 2013, <http://www.corriere.it>

I numeri della Grande Crisi (2008-2013) spiegano più di mille parole che cosa ha perso e che cosa ha guadagnato il nostro Paese: l’industria - secondo i dati forniti dall’ufficio studi Cerved ha perso circa seimila aziende (-14,1%). Peggio in proporzione ha fatto il settore delle costruzioni che è crollato del 22,4% con una diminuzione netta di 4.447 aziende. Non bene neanche il terziario che sconta una diminuzione di oltre 3.700 società. In dati aggregati, dal 2008, hanno chiuso in Italia 12.865 imprese. Le poche note positive arrivano invece dal settore delle utility, carburanti ed energia. Ma soprattutto riparte l’agricoltura, denotando un inatteso ritorno alle origini.

IL BOOM DEL BIOLOGICO. Dice Enzo Baglieri, coordinatore del Bio Lab della scuola di direzione aziendale della Bocconi, che la crescita delle imprese agricole è da ascrivere al boom del biologico: «Nel settore si è ormai raggiunta una sofisticazione tecnologica tale da aver alzato al massimo l’asticella della produzione per numero di addetti, così le nuove aziende nate in questi ultimi anni - consapevoli di non poter competere con le grandi sui processi produttivi - hanno puntato su un mercato di nicchia come i prodotti biologici. Da qui la straordinaria vitalità del comparto, con la crescita anche dell’occupazione».

LA SELEZIONE DARWINIANA - Al netto dell’agricoltura i dati denotano una desertificazione del tessuto industriale. Dice Guido Romano, responsabile dell’ufficio Studi di Cerved, come la Grande Crisi ha operato in realtà una selezione darwiniana delle aziende, consentendo solo alle migliori (e quelle più patrimonializzate) di restare sul mercato.

LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA - Qui un’altra sorpresa: a pagare il conto maggiore della crisi è soprattutto il Nord, mentre il tasso di mortalità delle imprese nel Mezzogiorno risulta più basso (meno 6%), ma per capire bisogna leggere in filigrana. Spiega Romano che «il Sud ha perso meno aziende perché già scontava prima della Crisi una bassissima penetrazione industriale, così è stato il Nord a pagare il prezzo peggiore». Così non resta che il biologico a riattivare i tessuti di un Paese a rischio encefalogramma piatto.

“German organic farmers increase revenues by 12 percent in 2012”, Source: Agricultural Market Information Company (AMI), Bonn, Germany

In 2012, German organic farmers increased their sales revenues by 12 percent (to 1.53 billion euros). High prices for cereals, fruit, and vegetables and higher prices for livestock, especially for laying hens and other poultry, are the main reason for this positive development.

The annual survey among the control bodies conducted by the Agricultural Market Information Company (AMI) (financed by the Federal Office for Agriculture and Food (BLE) within the Federal Scheme for Organic Farming and Other Forms of Sustainable Agriculture (BÖLN)) gave these new results: Organic animal husbandry in Germany 2012: Sheep and goat meat: 3250 tons, 8.1 percent



of all sheep and goat meat; Eggs: 891 million eggs, 7.3 percent of all eggs; Beef: 39200 tons, 7.3 percent of all beef; Milk: 67'939 tons, 2.3 percent of all milk; poultry meat 13'390 tons, 0.8 percent of all poultry meat; pork 24'200 tons, 0.4 percent of all pork.

Compared with 2011, each German organic farm increased its sales revenue per hectare by 135 euros with up to 1'483 euros.

“Mondo Bio. Lo stato dell’arte in Europa e Usa”, di Alessandro Franceschini, “My fruit”, 7 novembre 2013, <http://www.myfruit.it>

La presentazione della 25esima edizione di BioFach, è stata l’occasione per fare il punto della situazione dei consumi e delle superfici agricole interessate dall’agricoltura biologica.

Kai Kreuzer, giornalista ed esperto del mercato biologico, ha tracciato alcuni scenari, raccolti e sintetizzati da Alessandro Franceschini in un articolo disponibile al seguente [link](#)